COME ESSERE SE STESSI riflessioni finali di Renzo Ronca

Aggiornate al 14-11-26

[Anche su Youtube in: https://www.youtube.com/watch?v=HED4ENh1tno]

Siccome so che la maggior parte di voi leggerà solo poche righe prima di cambiare argomento,[1] divido questa riflessione in due: una sintesi iniziale e un breve approfondimento dopo.

In tre righe (il cuore del discorso)

Non puoi trovare te stesso guardandoti allo specchio, ma guardando Dio: solo chi ti ha creato conosce la tua vera identità. Partire da noi stessi porta solo agli slogan del mondo; partire da Dio ci restituisce ciò che siamo davvero.

Considerazioni leggermente più estese

1. Il tema "essere se stessi" va affrontato da cristiani del nostro tempo, tralasciando gli approcci puramente sociali, psicologici o filosofici. Dobbiamo avere la consapevolezza di vivere in un mondo alla deriva senza Dio; un mondo che si è costruito un'idea personale della divinità estranea alle Scritture.

2. Concordo con quanto ha detto la cara sorella Vally: *"Mi sono resa conto con gioia che più conosco il Signore, più conosco me stessa. Santa è la strada che conduce alla Verità"*.

3. Noi non possiamo conoscere veramente noi stessi. Solo Dio, che ci ha creati, sa come siamo e cosa alberga nel nostro cuore. Lui per primo ha conosciuto noi (Gal. 4:9a): per questo la conoscenza della nostra anima è conseguente alla conoscenza di Dio. Una conoscenza che non nasce dalla nostra sola volontà, ma dalla Sua rivelazione attraverso l'incarnazione (*"Nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo"*, Matt. 11:27).

4. Se proviamo a conoscerci affidandoci solo al nostro buon senso, finiamo per confondere la nostra vera identità con il rumore di fondo di ciò che proviamo: carattere, ferite, istinti, desideri, ambizioni, spiritualità, bisogno di successo o di approvazione. Siamo un miscuglio complesso di tutto questo, ma nessuna di queste diramazioni — né la loro somma — costituisce l'essere se stessi secondo Dio. Sono solo rami, non la radice.

5. La "radice" è stata mostrata da Dio stesso sul monte Sinai attraverso i Dieci Comandamenti (Esodo 20:2-17 e Deut. 5:6-21), dove i primi quattro ci insegnano il giusto rapporto con il Signore — che è prioritario — e gli altri sei indicano il giusto rapporto con il prossimo. L'ordine non si può invertire. (Vedi ns libricino "I dieci comandamenti ragionati".

6. Questa conoscenza di Dio — e, di conseguenza, di noi stessi — è una strada *santa* che conduce all'unica Verità. **La santificazione del tempo**[2] **e la consacrazione del cuore**[3] **sono indispensabili per arrivare a noi stessi**. Se invece partiamo da noi per arrivare a Dio, finiremo intrappolati negli slogan del mondo — *"Sii te stesso, ce la puoi fare! Devi essere il migliore!"* — riducendo la vita alla competizione del sogno americano.

7. Allora, se ragioniamo secondo la Parola rivelata del Signore, c'è una **apparenza** ed una **realtà** ben diverse da come siamo abituati a pensare: l'apparenza è quello che vediamo adesso confusamente: *"Poiché ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro…." (1Corinzi 13:12a*); la realtà verrà dopo, e lo Spirito di Dio ce lo ha predetto: *"… ma allora vedremo faccia a faccia; ora conosco in parte; ma allora conoscerò pienamente, come anche sono stato perfettamente conosciuto (1Corinzi 13:12b)"*. La realtà ci è nascosta, eppure ci è stata rivelata: *" Carissimi, ora siamo figli di Dio, ma non è stato ancora manifestato ciò che saremo. Sappiamo che quand'egli sarà manifestato saremo simili a lui, perché lo vedremo com'egli è".* Anche se queste rivelazioni scritturali possono destabilizzarci, possiamo avvicinarci ad esse senza timore, perché Dio è Dio, e noi siamo uomini imperfetti e limitati. Lui sa le cose, non sappiamo nulla senza di Lui. La conclusione sconcertante dunque è questa: **essere noi stessi non è alla nostra portata**. Chiamiamo realtà solo un'apparenza effimera in questo mondo che in un attimo se ne va. La realtà *vera* la possiamo intravedere con la fede, vale a dire attraverso lo sguardo del Signore espresso nella Sua parola vivente. Se ci fidiamo di Lui allora le nostre inquietudini si placano. Infatti siamo come nati di nuovo in Cristo e custoditi per fede (questo è il senso del battesimo) nell'attesa del nostro vero essere: *"**1** Se dunque siete stati risuscitati con Cristo, cercate le cose di lassù dove Cristo è seduto alla destra di Dio. **2** Aspirate alle cose di lassù, non a quelle che sono sulla terra; **3** poiché voi moriste* [morti a noi stessi per quanto riguarda il mondo attuale e il peccato - n.d.r.] *e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio" (Colossesi 3:1-3).* Stiamo parlando di una **dimensione diversa,** che senza Gesù Cristo rimane nascosta: Dimensione invisibile ma reale: la vera identità, la sorgente e il destino ultimo della vita del cristiano non sono evidenti agli occhi del mondo, ma sono custoditi in modo sicuro e intimo presso Dio. Il versetto successivo (Colossesi 3:4) completa il pensiero di questa dimensione futura nella quale noi crediamo: *«Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria».* Lode a Dio. Amen.

---

[1] Non è un rimprovero è una constatazione statistica: "Secondo gli studi del Nielsen Norman Group sul comportamento dei lettori, oggi assorbiamo in media appena il 20% delle parole di un testo **— l'equivalente di tre o quattro righe** — prima che la nostra attenzione scivoli altrove (**47 secondi di media**, secondo le ricerche della prof.ssa Gloria Mark)." *(Speakwise)*

[2] **La santificazione del tempo:** Cosa vuol dire 'santificare il tempo'? Non significa fare cose religiose per dovere. Nella Bibbia, 'santificare' vuol dire semplicemente mettere da parte qualcosa di prezioso per Dio. Ecco: quando ti senti amato da Lui, ti viene naturale strappare i tuoi momenti migliori alla frenesia della giornata per dedicarli a Lui, alla preghiera e alla Sua Parola. In fondo, il tempo diventa davvero nostro solo quando lo rimettiamo nelle mani di chi ce lo ha donato (Efesini 5:15-16).

[3] **La consacrazione del cuore:** E cosa significa 'consacrare il cuore'? Vuol dire smettere di tenere il piede in due scarpe. Di fronte a un Dio che ci ha amati per primo, consacrare il cuore significa dirgli: 'Signore, non ti do solo un angolino della mia vita, ti do il volante'. È lasciare che sia Lui — e non il nostro ego o le nostre paure — a guidare ciò che desideriamo, ciò che amiamo e chi stiamo diventando.